

PREFAZIONE

Dopo il numero monografico dedicato a Henri Meschonnic, la RITT ritorna in questa edizione alla sua tradizione editoriale che la vede specchio della natura composita della traduzione. Trovano infatti collocazione in questo numero articoli dedicati alla traduzione specialistica e a quella letteraria, nonché contributi legati all'analisi di diversi aspetti di alcune lingue speciali, quali quella della medicina e della fisica, con l'obiettivo di ampliare le preconcoscenze dei traduttori che operano nei relativi ambiti specialistici.

I primi tre articoli, di per sé molto diversi l'uno dall'altro, sono legati tuttavia da un filo conduttore comune: tutti e tre infatti prendono spunto da traduzioni effettuate dagli autori stessi e le inquadrano in una prospettiva più ampia. Così Gerald Parks, basandosi sulla sua lunga esperienza di traduttore di testi filosofici, delinea alcune difficoltà tipiche di questo ambito. In particolare si sottolineano i problemi legati alla resa di termini specifici di un singolo filosofo, per la quale è spesso necessario conoscere i "precedenti traduttivi" in una determinata lingua e cultura, e la natura spesso letteraria dei testi filosofici che richiede al traduttore anche un'attenzione alla funzione estetica e non solo a quella puramente informativa. Anche il testo analizzato da Domenico Cosmai si caratterizza per la sua natura ibrida, che in questo caso combina elementi di un manuale pratico ad altri tipici dell'opera letteraria. L'autore ripercorre il proprio processo traduttivo sottolineando in particolar modo le difficoltà legate allo scarto temporale, allo stile dell'autore, alla caratterizzazione dei personaggi tramite idioletto e ai frequenti elementi poetici. Nel suo contributo Carlo Marzocchi riesamina la propria traduzione di un testo normativo riallacciandosi da una parte alla *Skopos* e dall'altra al dibattito sull'etica del tradurre. Attraverso una ricca serie di esempi l'autore illustra quindi come ogni decisione, a livello lessicale, sintattico, testuale ed intertestuale, sia motivata dall'incarico traduttivo e più in generale dalla situazione comunicativa in cui andrà ad inserirsi la traduzione.

Federica Scarpa presenta invece un'analisi diacronica condotta su un corpus di testi italiani di dermatologia che copre un lasso di tempo di 60 anni, al fine di indagare l'influenza dell'inglese sui processi di produzione di questo genere testuale in italiano. I risultati dello studio, che evidenziano un maggior ricorso alla nominalizzazione, alla coesione e alla esplicitzza, potrebbero effettivamente essere attribuibili ad una crescente "anglicizzazione" dell'italiano in questo ambito specialistico. L'autrice si chiede inoltre se tali variazioni portino ad una maggiore comprensibilità del testo e se i risultati dell'analisi

possano corroborare l'ipotesi di Halliday relativa all'esistenza di caratteristiche fondamentali della lingua scientifica indipendenti dalle singole lingue nazionali.

Sempre basato sull'analisi di corpora è anche il contributo di Maria Teresa Musacchio, la quale esamina la distribuzione dell'informazione, il peso strutturale ed i mezzi coesivi in articoli divulgativi di fisica originali e tradotti. Tramite diversi esempi l'autrice dimostra come questi aspetti siano legati ad un alto rischio di interferenza, rischio a cui il traduttore può sottrarsi soltanto acquisendo consapevolezza delle diversità esistenti tra la lingua di partenza e quella di arrivo.

Dolores Ross presenta invece una disamina delle tendenze morfologiche della lingua medica in cui si illustrano le principali differenze esistenti fra lingue germaniche e romanze, esemplificate soprattutto, ma non solo, in riferimento alla coppia neerlandese-italiano. Dall'indagine emerge una maggiore tendenza alla concretezza della lingua neerlandese e, in generale, delle lingue germaniche, a fronte di una maggiore formalità dell'italiano.

Nell'ultimo contributo del volume Inga Wagner descrive il processo che ha portato alla pubblicazione della nuova Classificazione del Funzionamento, della Disabilità e della Salute discutendo in particolare le modifiche introdotte sul piano terminologico ed i problemi legati alla standardizzazione in questo ambito. L'autrice illustra poi l'approccio adottato dall'OMS per la traduzione e la revisione della classificazione nelle lingue non ufficiali.

Seguono due recensioni dedicate una ad un testo sulla traduzione giuridica e sulla terminografia, l'altra alla didattica delle lingue moderne.

Un breve annuncio riguarda il nostro sito: in attesa di un'eventuale pubblicazione on-line della rivista, tra breve sarà possibile consultare gli indici di tutti i numeri passati e trovare ulteriori informazioni relative alla RITT sul sito www.sslmit.units.it.

In chiusura di questa prefazione desidero esprimere la mia gratitudine a Federica Scarpa la quale, pur avendo lasciato la guida della RITT, continua a far parte del comitato editoriale e che, forte della sua lunga esperienza, mi ha sostenuto con i suoi preziosi consigli.

Marella Magris